

Quanto ai vizi di sostanza, ecco ciò che si accenna nelle proteste. Si dice che sono stati cancellati dalle liste elettorali molti elettori; che un elettore è stato indebitamente aggiunto nelle liste stesse, e che il sindaco di Ravenna ha spostati molti elettori dal primo collegio di Ferrara al secondo collegio di detta città.

L'ufficio si è dovuto preoccupare di questi reclami, ed ha chiesti schiarimenti in proposito.

Ora da questi schiarimenti risulterebbe quanto appresso.

È vero che dalle liste furono per opera dell'autorità municipale cancellati 36 nomi, ma è anco vero che dei 36 elettori cancellati 31 furono radiati per morte, due perchè rimasti privi dei diritti civili, a causa di dichiarato fallimento, due perchè si verificò che i loro nomi erano stati nella lista duplicati. Risulta finalmente che l'ultimo di questi 36 elettori sarebbe stato cancellato dalle liste elettorali dietro sua domanda, inquantochè esercitando egli le funzioni di elettore in altro collegio, aveva domandato all'autorità municipale di Ferrara la radiazione del suo nome dalla lista del collegio 1° di quella città.

Al I ufficio è apparso che l'operato del municipio di Ferrara fosse regolarissimo, imperocchè l'articolo 53 della legge elettorale autorizza, anco sulle liste già approvate, a procedere alla cancellazione del nome di quegli elettori, i quali o per decesso o per perdita dei diritti civili, o per decreto delle autorità competenti, dovessero dalle liste stesse essere depennati.

Ora, siccome si trattava del caso di 31 individui morti, di 2 individui falliti, di 2 individui i nomi dei quali erano duplicati nelle liste, di uno che spontaneo voleva esserne radiato, onde non figurare come elettore in due collegi, l'ufficio ritenne ad una notevolissima maggioranza che l'operato dell'autorità municipale di Ferrara, anzi che poter fornire argomento di biasimo, fosse in piena conformità colla legge.

L'altra obbiezione che si faceva a quest'elezione era l'aggiunzione del nome di un tale signor Abramo Pesaro nella lista elettorale. A questo proposito il sindaco di Ferrara, in un documento che si trova fra le carte di quest'elezione, dichiara espressamente che alle liste non fu fatta nessuna aggiunta arbitraria. Dagli atti poi risulterebbe che il nome del signor Pesaro era stato per errore ommesso; che il signor Pesaro ha esercitato il diritto elettorale nel primo collegio di Ferrara dal 1860 in poi. Conseguentemente a tali giustificazioni l'VIII ufficio ritenne a grande maggioranza non doversi tener conto di questa seconda eccezione.

Restava la terza, la quale a prima giunta pareva di maggior momento. Si diceva, come già avvertii, dai protestanti che moltissimi elettori erano stati dal primo collegio trasportati nel secondo, senza legittima ragione e senza alcuna autorità.

Ora, dai documenti che avemmo sott'occhio apparisce

che il sindaco del municipio di Ferrara a questo si indusse perchè ebbe a riscontrare che, fatta la radiazione dalle liste elettorali di tutti i morti del comune di Ferrara e di coloro che avevano perduto i diritti civili, la prima sezione del 2° collegio di Ferrara sarebbe rimasta composta di un numero di elettori inferiore a quello stabilito dalla legge, imperocchè gli elettori che sarebbero rimasti a comporlo sarebbero stati non 200, come la legge prescrive, ma sibbene 185. Ora per compire quel numero, 20 elettori erano stati dal 1° collegio trasferiti nel secondo, tenendo conto del domicilio loro.

Avvertasi, se ciò è provato, che questo sistema di distribuire gli elettori del comune di Ferrara nel primo collegio e nella prima sezione del secondo è un sistema che è stato sempre praticato fin qui, nè ha mai suscitato alcun reclamo; che la Camera ha già convalidato la elezione del collegio a cui i venti elettori sarebbero stati arbitrariamente aggiunti; e per ultimo non si dimentichi che fra i reclamanti non avvi alcuno dei 20 elettori che dall'uno all'altro collegio erano stati trasportati.

Il fatto adunque appariva compiuto in piena buona fede; la formazione delle liste così corrette era stata dal 2 al 17 marzo resa di pubblica ragione, senza che si elevassero opposizioni. L'ufficio VIII quindi si sentiva trascinato a non tenerlo in conto alcuno, quando a convincerlo anco più della futilità della dedotta eccezione occorre un argomento decisivo.

L'ufficio suppose che tutti i venti elettori avulsi dal 1° collegio di Ferrara avessero in questo potuto votare, e pose l'ipotesi che tutti e venti avessero al Riboli dato il loro suffragio. Or bene, ammesso tutto ciò, il Mosti rimarrebbe sempre eletto; non con una maggioranza di 44 voti, ma con una maggioranza di soli 24.

Questa considerazione, lo ripeto, parve decisiva all'ufficio VIII, ed esso, reietti altri reclami di minor conto, dei quali non occorre per la loro vacuità tener proposito alla Camera, deliberò la regolarità e legittimità di questa elezione, e mi affidò l'incarico di proporre alla Camera di convalidare il mandato del conte Tancredi Mosti.

(L'elezione è convalidata.)

**MANNETTI, relatore.** Nel collegio di Campagna, che è costituito di 834 elettori, convennero nel giorno 10 518 votanti. I voti si ripartirono come appresso: voti 251 al marchese Avitabile Michele; 194 al signor Settembrini Luigi; 62 al signor De Ruggiero Ruggiero. Il maggior numero di voti che si era raccolto sul nome del marchese Avitabile non rappresentando il terzo degli elettori iscritti richiesto dalla legge, venne proclamato il ballottaggio tra lo stesso marchese Avitabile ed il signor Settembrini.

Se non che insorse una protesta riguardo alla quarta sezione di Lariano. Le irregolarità che si dicevano commesse in questa sezione erano le seguenti: primo, che il tavolino in cui si scrivevano i voti non